

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Maurizio Conte, assessore all'ambiente della regione Veneto

La seduta comincia alle 16.00.

PRESIDENTE. Prima di leggere lo *speech*, vorrei che si facesse latore presso il presidente della regione che avevamo invitato anche lui. Lo richiameremo a Roma. Gli dica che, ovviamente, abbiamo comunque accettato di audirvi perché crediamo sia importante quest'audizione. Come, però, abbiamo sempre fatto storicamente, i presidenti di regione vanno ascoltati, per cui sarà convocato a Roma. Glielo dica visto che avrà occasione di vederlo in tempi brevi. Poi gli sarà comunicato formalmente.

L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Veneto, Maurizio Conte.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, nel caso aveste necessità di dire cose che avete piacere non siano divulgate, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cederei la parola all'assessore Conte. Ovviamente, siamo una Commissione che si occupa di illeciti collegati al ciclo dei rifiuti, ma anche al ciclo delle acque, quindi anche del tema della depurazione. Può fornirci un quadro della situazione, dopodiché i commissari saranno tenuti a rivolgerle delle domande specifiche. Tengo a dirle che ci occupiamo di questioni che riguardano sia gli illeciti amministrativi sia questioni di carattere ambientale, quindi è duplice il nostro mestiere. Le cedo volentieri la parola.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Come regione Veneto, l'analisi della situazione è avvenuta, soprattutto con gli ultimi atti, anche nella predisposizione di piani specifici, in particolare il piano dei rifiuti, e anche piani per la tutela dell'acqua.

Nel piano che si sta discutendo proprio in fase ultimale all'interno della commissione consiliare competente, si sta definendo un piano che guarda soprattutto a un sistema che va oltre l'aspetto dell'urbano, che guarda soprattutto ai rifiuti speciali, che sappiamo essere uno dei temi e degli aspetti più critici in merito al controllo dei loro spostamenti, delle quantità che arrivano in regione e di quelle che escono dalla regione.

È stata proprio questa anche la filosofia del piano che mira a mettere in rete un sistema e ad avere un controllo anche di tutti gli impianti. Conosciamo, infatti, le criticità nell'ambito della gestione di certi impianti e, purtroppo, anche ultimamente in provincia di Rovigo abbiamo assistito a un evento che ha visto anche la morte di operai. Il sistema deve essere monitorato costantemente. Su questo, sicuramente, tramite ARPA Veneto, abbiamo la necessità di continuare quel sistema di monitoraggio, di prevenzione, fondamentale e collegato ai continui controlli periodici o a campione, soprattutto per questi tipi di impianti.

Nell'ambito della normativa regionale, abbiamo eliminato il terzo controllore che, come purtroppo abbiamo visto, era collegato a un sistema non consono alla necessità della regione. Abbiamo fatto questa scelta anche in conflittualità con la percezione da parte del consiglio nella discussione, ma proprio con la consapevolezza che questo tipo di controllo non garantiva, anzi poteva creare le situazione cui poi abbiamo assistito.

Un caso è legato all'ingegner Fior, il dirigente precedente. Quando sono arrivato, ho fatto subito una scelta di *turnover* non solo interno, ma addirittura – non c'è oggi il dottor Benassi, che giunge da ARPAV, come il dottor Moretto – inserendo elementi nuovi nell'ambito delle strutture regionali per garantire maggiore attenzione a quella che può diventare una consuetudine non lecita nell'ambito della gestione da parte delle strutture.

Su questo stiamo lavorando anche nell'ambito di una modifica della legge sul VIA. Anche

questo è un aspetto fondamentale, che vede la necessità di rivedere il sistema autorizzativo, soprattutto prima della valutazione di impatto ambientale, che ha visto criticità anche nell'ambito delle azioni di controllo e valutazione di certi tipi di impianti. Noi riscontriamo la necessità, ad esempio, di ridurre il rapporto diretto tra commissari e committenti proponenti, perché riteniamo che questo possa instaurare dei rapporti che vadano oltre la valutazione tecnica e specifica dei vari tipi di impianti anche nei collaudi di tutte le fasi successive alla realizzazione dei controlli.

Un nuovo testo di legge è in fase di valutazione da parte della commissione. Spero, visto che mancano pochi mesi, che si possano completare sia il percorso definitivo del piano dei rifiuti, che vede una pianificazione degli impianti per la gestione del trattamento dei rifiuti urbani messi in rete con la gestione dei rifiuti speciali.

In questo modo, si ridurrà il numero di impianti, perché riteniamo che certi impianti destinati agli urbani possano sopperire alle necessità dello smaltimento o della gestione di rifiuti speciali. Inoltre, si potranno ridurre delle conflittualità che, purtroppo, vediamo esistono nel territorio quando si realizzano certi impianti, collegati anche magari alle energie rinnovabili. Vado un po' oltre le specifiche del rifiuto.

Abbiamo situazioni di conflittualità, ad esempio, per la realizzazione di impianti di biogas, che sappiamo spinti dalla normativa sia europea sia nazionale, che però molto spesso vanno in conflitto per la viabilità, per la localizzazione. In Veneto, abbiamo una forte urbanizzazione del territorio, e quindi anche la necessità di stare attenti a come si inseriscono certi tipi di impianti.

Esiste, quindi, un tentativo di definire un piano che sopperisca anche alle quantità che escono ed entrano. Vorremmo essere «autosufficienti» nell'ambito della gestione e dello smaltimento. Abbiamo una carenza in questo caso, ad esempio – questa è stata una valutazione ben definita nell'ambito del piano – di siti per lo smaltimento dell'amianto. Questo è un tema sicuramente fondamentale nell'ambito del pericolo latente. L'abbiamo, purtroppo, in molti casi in Veneto, guardando solo ai nostri capannoni, quindi è necessario anche investire su questo.

Certo, il costo dello smaltimento diventa un elemento di forte riduzione dell'obiettivo dello smaltimento di quest'elemento fortemente inquinante e di rischio per la salute dei cittadini. È necessario sopperire con l'individuazione di siti o di tecnologie adeguate per lo smaltimento. Noi portiamo all'estero e conosciamo i costi, soprattutto per il conferimento all'estero di questo materiale.

Oltre che dei rifiuti, si parlava del ciclo idrico integrato. Abbiamo visto, purtroppo, partendo proprio dal vicentino, gli ultimi casi di inquinamento delle falde. Se non sono criminali questi atti, sicuramente sono impossibili da risolvere. Il rischio, quando si inquina una falda, è

l'impossibilità in tempi brevi di poter risolvere le questioni, oltre ai costi che ricadono sulla collettività.

In questo momento, stiamo investendo su un'emergenza, ad esempio con la predisposizione di filtri per gli stessi pozzi acquedottistici, perché appunto abbiamo bisogno di abbattere questi inquinanti. C'è una mancanza normativa di limiti. Bisognerebbe che col Ministero della salute si definissero i parametri e i livelli di questi inquinanti collegati a normative non nazionali, ma a indicazioni.

La Germania li ha, noi non li abbiamo. Questa è una difficoltà anche nell'accelerare le necessarie azioni e i provvedimenti, soprattutto nei confronti di chi ha creato la situazione. Purtroppo, in questo caso non è recente, ma arriva più di venti trent'anni – non conosco i tempi precisi – lo sversamento negli anni nelle falde. Si sta definendo, quindi, questa questione urgente, che abbiamo fatto presente anche alla Presidenza del Consiglio, sulle priorità di investimenti nell'ambito delle risorse a livello nazionale.

Per quanto riguarda le situazioni critiche, parlo in generale o solo delle province interessate?

PRESIDENTE. Di tutto. Per noi, questa è un'occasione perché ci faccia un quadro generale.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Abbiamo Porto Marghera, già sito di interesse nazionale, che vede appunto già vari accordi di programma, varie situazioni. Su questo sicuramente c'è la necessità...

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, concentrerei sulle province interessate, poi eventualmente le chiederemo di rivederci. Magari lei non sarà felicissimo, ma altrimenti rischiamo di condensare. Marghera ha una sua storia a parte, quindi, se siete d'accordo, chiederei di concentrarci su queste tre province in maniera particolare.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Quanto alle criticità, nell'ambito del ciclo idrico abbiamo, ad esempio, il lago di Garda, un tema che riguarda Lombardia e Veneto e una situazione che vede la necessità di forti investimenti sotto l'aspetto del ciclo idrico integrato. Abbiamo, ad esempio, una condotta sublacuale che ormai ha i suoi anni, quindi presenta anche delle criticità nella sua manutenzione, soprattutto per la sicurezza.

Si sta parlando, tra Lombardia e Veneto, di individuare un percorso con accordo di

programma nazionale che ci permetta di rivedere il sistema di depurazione, quindi tutta la rete, con ad esempio il depuratore di Pescantina, che ha bisogno di essere adeguato. Attualmente, su questo depuratore converge sia il territorio della Lombardia sia quello del Veneto.

L'idea è di distinguere le due reti, quindi sono investimenti di un certo tipo, mi sembra circa 200 milioni di euro, 120 della Lombardia e un'ottantina per il Veneto, per riadattare questo sistema di depurazione fondamentale. Sappiamo che il lago di Garda, oltre a essere il più grande d'Italia, è anche quello che vede una forte concentrazione turistica, da cui la necessità per la balneazione e l'utilizzo dell'acqua della massima attenzione, visto che è il bacino più grande anche per le risorse d'acqua dolce.

Per quanto riguarda la situazione di criticità sotto l'aspetto degli inquinamenti, anche nell'ambito della Valdadige ci sono situazioni critiche in relazione al conferimento di materiali che poi abbiamo visto non consoni ai requisiti per la realizzazione di sottofondi stradali.

Qui si innesca una valutazione nell'ambito del riutilizzo di certi materiali per la realizzazione di certe opere pubbliche. Visto che tratto anche le cave, settore anche quello delicato, sicuramente, dati anche ormai i costi per l'utilizzo di ghiaia e rifiuti, è da valutare se eseguire la realizzazione di certe opere pubbliche con certi tipi di materiale o se, visto che nel territorio comunque si può trovare materiale più conforme e sicuro, si possa limitare certi tipi di utilizzo. Sicuramente, a livello internazionale serve una normativa che garantisca l'impatto di certi rischi di inquinamento, che possiamo dire non semplici da gestire nell'ambito dei controlli e delle valutazioni.

Abbiamo Verona, Vicenza...

PRESIDENTE. E Belluno.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Altra criticità, che può diventare un rischio, è quella della messa in sicurezza e della bonifica, in particolare, delle ex discariche. È necessario individuare sistemi per la costituzione di fondi di rotazione o di investimento per la messa in sicurezza.

Si era iniziato un percorso per questa messa in sicurezza con l'idea che il conferimento di rifiuti, urbani in certi casi e speciali in altri, potesse compensare gli investimenti. Purtroppo, abbiamo visto una riduzione dei rifiuti, una crisi un po' generale e una forte criticità per certe azioni. Per quella di Legnago, ad esempio, ma in generale per tutte quelle discariche che ne hanno bisogno, non c'è il materiale. Hanno predisposto un piano di messa in sicurezza e non riescono a

garantire questa situazione. Inoltre, ci sono tutte quelle situazioni diffuse nel territorio di ex discariche, vecchie discariche o anche abusive. Era stata fatta con la precedente amministrazione già una mappatura delle criticità in Veneto di siti inquinati, mi sembra circa 500, nel caso [*incomprensibile*] indicazioni più tecniche e specifiche che possono dare indicazioni.

PRESIDENTE. Magari poniamo qualche domanda e approfondiamo nell'interlocuzione.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Ho sentito parlare di una mappa: è possibile averla, è *in situ*, è su *Internet*?

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Sì, l'anagrafe è depositata presso l'Agenzia ed esiste un elenco dei siti segnalati.

BARTOLOMEO PEPE. Con latitudine e longitudine, tutto compreso?

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Con l'ubicazione.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi ringrazio per l'incontro e per i temi trattati.

Credo che il tema dall'amianto sia importante in termini sia tecnici sia legati agli illeciti nel ciclo. Di sicuro, bisogna individuare un piano e dei siti di discarica, che in questo momento hanno una tecnica che deve essere praticata in attesa di sviluppi scientifici su altri aspetti, inertizzazione e così via.

Rilevo, però, molte polemiche relative a uno dei siti interessati, quello di Bergantino. Vorrei capire se esista l'idea di andare avanti su quella strada o se si sia pensato di passare a un'altra area.

Per quanto riguarda le falde acquifere, vorrei capire quali falde potrebbero essere interessate. Ha fatto l'esempio del lago di Garda: ci sono altre aree critiche?

Per quanto riguarda gli impianti a biogas, è un tema che stiamo seguendo notevolmente, anche perché non solo la spinta normativa, ma anche quella speculativa sono fortissime e in alcuni casi c'è un sovradimensionamento. Se si realizzassero tutti gli impianti, non ci sarebbe neanche la materia prima da metterci, creando poi il problema degli ulteriori rifiuti dati dai reflui del digestato

e così via.

Le segnalò la risoluzione Terzoni approvata in Commissione ambiente alla Camera per la quale ogni regione deve comunque fare un piano di individuazione dei siti per realizzare gli eventuali impianti a biogas. A breve, teoricamente, il ministero farà una valutazione delle regioni prive di un piano preciso, cercando di bloccare appunto la speculazione. Le segnalò anche la proposta di revisione del codice ambientale, Seconda parte, autorizzazioni, che è a mia prima firma. Visto che state rivedendo anche voi la valutazione di impatto ambientale, forse potrete trovare eventuali spunti o anche criticare noi che abbiamo scritto il documento.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Io partirei da tre casi specifici, Maurizio – abbiamo lavorato insieme tre anni, anche se io ero all'opposizione – sulla posizione della regione su alcune questioni che mi interessano e che riguardano argomenti di cui stiamo parlando. Oltretutto, le audizioni che abbiamo avuto fin qui, soprattutto per quanto riguarda la questione magistratura, quindi mappatura e così via, non ci hanno rasserenato.

Il tema di questo grande malato che è l'ambiente, per dirselo chiara, è enorme e, nel contempo, povero. Vede spesso i reati ambientali finire anche tragicamente con scadenze che non permettono di individuare reati che sono di gravissima entità e che si produrranno con danni enormi, che pagheremo tutti.

Il primo caso è quello dei rifiuti della Valdadastico. Non competerebbe alla regione per il fatto che ormai è appurato? Adesso, si tratta di capire se siano, come potrebbe essere secondo alcune ipotesi, tossico-nocivi per uno sversamento anche di rifiuti che devono essere per forza tolti da quel sottofondo.

Siccome la Valdadastico è un *project financing*, ma che sappiamo bene essere di fatto un prestito, restituiamo l'intera somma sotto forma di pedaggio. La regione non potrebbe farsi, ad esempio, parte civile? Questo darebbe anche un tono, un valore a un danno ambientale e credo sarebbe anche un bel segnale politico rispetto alla questione.

Quanto al sistema delle cave, il piano cave è stato forse da sempre, nel corso degli ultimi vent'anni, la questione più discussa e più grave messa in campo nel settore ambientale del Veneto. Com'è noto – qui mi allargo un po' – la cava Morganella è la più grande europea sotto falda. Con l'attuale piano, autorizziamo le cave sotto falda, quindi siamo in una condizione di palese contraddizione rispetto alle dichiarazioni che facciamo nel momento in cui pensiamo di scavare con tutto l'annesso e connesso sotto il pelo d'acqua.

Inoltre, stamattina siamo venuti a sapere di tre casi proprio recentissimi di infedeltà di

dipendenti dell'acqua. Veneto Acque è sottoposto integralmente al controllo della regione del Veneto: su queste questioni, come abbiamo agito come regione Veneto dei confronti dei massimi dirigenti? Sono stati tre casi di infedeltà di dipendenti coinvolti, di situazioni di autorizzazioni, sono state fatte intercettazioni, mi pare ci sia stata una condanna, mentre un'altra è andata in prescrizione.

Anche questo non depone a favore dell'ente, che dovrebbe controllare quando si tratta di avere funzionari che, invece, tengono in sacco. Citavi il caso di Fior: lì abbiamo addirittura un dirigente regionale che è stato, purtroppo, incarcerato per le vicende che hanno riguardato la corruzione di questa regione per le grandi opere.

Per l'ultimo caso la risposta è politica, ma, se possibile, anche economica: mi sono persa con Ca' del Bue. Sappiamo bene quante volte anche di questo abbiamo parlato nel corso di questi anni. Come diceva qualcuno, purtroppo avevamo ragione noi, ma è una soddisfazione che non vale nulla, perché nel frattempo i fondi sono stati spesi.

Vorrei capire: tutto passa in cavalleria? Nessuno paga? Qualcuno sarà imputato? Qualcuno ha delle responsabilità, secondo voi? La regione ha fatto delle indagini o preferisce starne fuori, nel senso che ritiene che non sia compito proprio? Vorrei capire se esistano degli elementi che possiamo offrire alla Commissione.

MIRIAM COMINELLI. Mi ha anticipato la collega Puppato per quanto riguarda la domanda su Ca' del Bue e anche, a questo punto, sull'eventuale ipotesi dell'apertura di un nuovo impianto [*incomprensibile*].

_____. Sempre a Ca' del Bue?

MIRIAM COMINELLI. Sì, sempre nello stesso sito adiacente.

Inoltre, ho una domanda sempre specifica sul caso di Ca' Baldassarre, Valeggio sul Mincio: vorrei sapere se sia possibile avere informazioni al riguardo, visto che anche nella comunicazione che ci è stata fornita si parla di una commissione VIA regionale che alla data del 10 dicembre 2013 deve ancora esprimersi in merito alle questioni della discarica.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei conoscere le azioni messe in capo dalla regione su messa in sicurezza e bonifica di due siti. Uno è Cartigliano, dove peraltro mi dicono ci sono una o due discariche abusive, una di rifiuti tossici, mentre l'altra è di residui di fango con metalli pericolosi.

Un'altra situazione, che penso sia più nota, è a Tezze sul Brenta, per l'inquinamento ambientale da cromo esavalente prodotto dalla Tricom Galvanica, un'area molto estesa e che mi risulta desti molta preoccupazione in parte della popolazione.

PRESIDENTE. Aggiungo alcune considerazioni. Chiedo di questa che è un'indagine importante relativa al dirigente regionale che, mi pare di capire, faceva parte della scorsa legislatura. Tra le tante cose preoccupanti che emergono, c'è il fatto che questo dirigente fosse più o meno socio occulto di diverse di queste società. Queste società che hanno avuto, a seconda delle situazioni, in gestione, continuano a lavorare su questi impianti o avete messo in atto qualche misura particolare per riverificare anche i tipi di contratti in atto?

Inoltre, del vostro regolamento, ho apprezzato una cosa che dovremmo fare anche noi, secondo me, a livello nazionale: il rivedere i criteri dei commissari, credo all'interno della commissione di valutazione impatto ambientale. È evidente che, avendo commissari che sono magari liberi professionisti, che lavorano per le aziende, il conflitto – lo dico per i colleghi – non è stato risolto completamente nella commissione sulla valutazione di impatto ambientale a livello nazionale, però è un potenziale conflitto che va assolutamente sanato.

Al di là del contratto nazionale, tenete in considerazione il fatto che quei dirigenti che hanno funzione di un certo tipo non possono avere incarichi di nessun tipo, di nessun genere, che possano precostituire situazioni simili? Ve le faccio tutte in una volta, ma magari su alcune cose potete anche mandare il materiale.

Un'altra questione di cui ci occuperemo riguarda il tema del traffico dei rifiuti transfrontalieri. Si intende per traffico non solo quello potenzialmente illecito, ma anche quello autorizzato. Poiché siete una regione che, ovviamente, avete grande produzione di rifiuti speciali, giustamente si diceva di mettere insieme una pianificazione che riguardi gli uni e gli altri. Sono curioso di capire come riuscirete a farlo e ci interessano anche i dati sulle autorizzazioni che rilasciate per il materiale che esce dalla vostra regione e, eventualmente, per quello che importate, perché c'è un bilancio in queste situazioni.

Infine, vorremmo che ci descriveste uno stato dell'arte della depurazione che avete in regione, ovviamente anche con le criticità. Alcune cose sono state dette. In un alcuni comprensori industriali la situazione è particolarmente critica, ma aiuterebbe anche il lavoro che stiamo svolgendo, che dovrebbe essere uno dei primi a mettere un po' sotto la lente di ingrandimento questa situazione.

La questione collegata è quella di un censimento, che avrete sicuramente, delle ditte che

lavorano fanghi di depurazione o, comunque, materiale organico, spesso poi usato per la distribuzione nei campi. Proprio facendo riferimento alle cose che diceva l'assessore riguardo alla questione di Rovigo, cioè di Adria, abbiamo potuto verificare nella nostra visita sul posto, al di là dell'indagine della procura, un'inadeguatezza generale della qualifica del personale che gestisce questa tipologia di impianti, nel Veneto abbastanza presenti. Avete, infatti, tanti impianti di compostaggio, come è assolutamente positivo, ma bisogna capire lo stato dell'arte e la conoscenza. Se ci forniste l'elenco di questi impianti, ci dareste una mano, perché stiamo affrontando anche questo tema.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Farò, semmai, dopo dei passaggi di livello più specifico.

Per quanto riguarda il biogas, abbiamo già avuto richiesta addirittura di conferimento negli impianti biogas agricoli di rifiuti diversi, quindi il rischio è proprio di vedere impianti che poi si trasformano per il trattamento del rifiuto. Su questo bisogna mettere in atto un'azione di nuova normativa, che ci permetta di gestire anche queste situazioni, altrimenti andremo addirittura fuori dalla pianificazione di certe gestioni del rifiuto.

ALBERTO ZOLEZZI. (*fuori microfono*) ... rifiuti speciali, concia delle pelli ...

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Sì. Per quanto riguarda l'inquinamento delle falde, un esempio è quello di Arzignano, per inquinamento da perfluorati derivanti da una ditta che produceva goretex, quel tipo tessuto. Si tratta, quindi, di tutta una parte di trattamento chimico che riguarda quel settore. Questo ha creato un inquinamento da falda che da Arzignano arriva fino a Montagnana, la parte bassa del padovano, per un territorio di espansione notevole, perché appunto l'inquinamento è sceso. Qui ci mancano, però, i valori e i limiti dal Ministero della salute per l'applicazione delle norme. Noi le stiamo applicando in base a dati che ci sono forniti.

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Si tratta di una serie di parametri che non sono tra quelli contemplati, ad esempio, dalla normativa sulle acque sotterranee. Parlo del Titolo V, Parte IV, sulle bonifiche.

In linea generale, bisognerebbe trovare un meccanismo rapido di adeguamento. Evidentemente, una lista positiva di tutte le sostanze possibili e immaginabili non si può fare, ma

si è assistito in più casi a pronunciamenti in sede giurisdizionale amministrativa di tribunali che a un certo punto, di fronte al tentativo degli enti locali di gestire la cosa sulla scorta di conoscenze tecniche, della letteratura scientifica e quant'altro, hanno dichiarato l'illegittimità degli atti correlata al fatto che quelle sostanze non erano elencate nella lista positiva delle tabelle del Titolo V, Parte IV.

Sul caso di specie, per i perfluoroalchili, la regione ha presentato la questione ai ministeri competenti di ambiente e salute. Come situazione generale, evidentemente bisognerebbe trovare un meccanismo di risposta non dico automatico, ma rapido, in tutti quei casi in cui si trovano sostanze di vario genere e natura.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Per quanto riguarda la richiesta di discarica di Bergantino, è una tra le altre. Altre riguardano il conferimento di amianto. Stiamo seguendo la procedura. Al di là della posizione politica legittima da parte del territorio, da parte nostra c'è massima attenzione sulla base delle valutazioni tecniche della commissione VIA competente. Spero, appunto, ci siano anche quei requisiti che ci permettano di dare un parere in base anche alla situazione del territorio.

Questa questione è particolare, riguarda un territorio con una certa configurazione, ma abbiamo bisogno di individuare questo. Valuteremo se approfondire in maniera più precisa nell'ambito del piano, ma sappiamo tutti che la valutazione dei siti avviene nell'ambito di una proposta che non può essere, in questo caso, della regione sulla base delle richieste che arrivano. Ripeto che c'è la massima attenzione per questa richiesta di Bergantino.

Quanto alla Valdastico, penso che costituirsi parte civile come regione sia sicuramente una posizione che farò presente anche al presidente. Nell'ambito della competenza, visto che è un *project*, ti dicevo prima che forse nelle norme nell'ambito della realizzazione di certe opere pubbliche sarebbe più opportuno essere più stringenti nell'ambito anche dei criteri di valutazione del materiale.

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Anche qui c'è una tematica generale, che è quella del recupero con cessazione di qualifica di rifiuto, che andrebbe affrontata articolatamente. Evidentemente, c'è l'esigenza di regolamentare con precisione per evitare situazioni analoghe a questa e ad altre che si sono determinate.

Dall'altro lato, l'attuale richiamo alle norme tecniche in via transitoria, riferibili principalmente al DM 5 febbraio 1998 e al DL n. 161, sempre sul recupero di rifiuti, sta un po'

stretto rispetto alle evoluzioni tecniche e scientifiche. Inoltre, bisogna dire che a volte le evoluzioni tecnico-scientifiche derivano anche da invenzioni imprenditoriali, di cui alcune anche ortodosse e assolutamente encomiabili, ma dovrebbero trovare una risposta amministrativa.

LUIGI MASIA, *Dirigente sezione coordinamento attività operative e VIA*. A questo proposito, è un tema molto sentito anche dall'assessorato quello della *end of waste*. Ci siamo fatti parte attiva come assessorato presso il rappresentate delle regioni e referente presso il Cinsedo proprio perché sia sollecitato l'organo competente, il ministero, ad adottare quei criteri che mancano tuttora e che consentirebbero di dare formale e sostanziale attuazione al 184-ter, che sostanzialmente è proprio la disposizione di legge nazionale che consentirebbe di affrancare il materiale una volta sottoposto al trattamento preliminare finalizzato al recupero e così ottenuto dall'ambito della normativa dei rifiuti.

Praticamente, stiamo effettuando un'attività spinta e, nel frattempo, c'è da segnalare che abbiamo comunicato a tutte le amministrazioni provinciali che in regione Veneto sono competenti sul recupero di materiali che non rilasceremo nessun tipo di autorizzazione in carenza proprio di questa determinazione di rango ministeriale.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Per quanto riguarda il piano cave, da due o tre anni lavoravamo per un piano e, purtroppo, siamo arrivati in consiglio regionale dove c'è stato il rinvio in commissione. Il nuovo piano prevedrebbe proprio la non realizzazione di nuove cave e, soprattutto, il divieto di escavazione di falda. Spero che passi questo nuovo piano e che potremo risolvere quelle questioni.

Per quanto riguarda Morganella, al di là del parere predisposto da parte della commissione DIA favorevole, ho chiesto e fatto una delibera apposita per la revisione di questo parere da parte della commissione regionale. Nell'ambito di un parere della CTR cave che si era discostato rispetto a un parere precedente del 1997 sui criteri per la valutazione della profondità di scavo di falde...

Ho fatto una delibera apposita che chiede alla commissione VIA di rivedere quel parere proprio sulla base di questa nuova interpretazione da parte della commissione tecnica rispetto a una valutazione precedente su cui non siamo sicuramente d'accordo.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Non siamo orgogliosi.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Sui casi ARPAV, al di là dei casi specifici, che non so se conosciate... (*fuori microfono*). Non li ho presenti.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Ce ne hanno rappresentati tre stamattina. Il dottor Tacconi di ARPAV di Verona concordava con l'impresa quando arrivavano i controlli e utilizzava gli sversamenti. Altro funzionario ARPAV è Draga.

PRESIDENTE. Draghi?

LAURA PUPPATO. Drago?

PRESIDENTE. Drago era il precedente direttore dell'ARPA Veneto.

LAURA PUPPATO. Questo è stato condannato, invece, vero?

PRESIDENTE. Non so se sia stato condannato. Sicuramente, è stato destituito.

LAURA PUPPATO. Ci ricordiamo che è stato destituito. Poi c'è un funzionario della provincia di Venezia per omissioni di atti d'ufficio, di cui non è trascritto il nome.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. È Cossio.

Per quanto riguarda il percorso che ci ha visto appena costituiti come nuova amministrazione, c'è stata la sostituzione proprio del direttore Drago con commissariamento, e quindi una verifica di tutti gli atti che aveva portato avanti. Su questo con la magistratura abbiamo proceduto su tutte le valutazioni che erano state fatte.

Con lo stesso metodo nei confronti anche di altri funzionari regionali ci siamo approcciati nell'ambito delle normative, delle competenze e sicuramente dando la massima disponibilità. Tornando al discorso Fior, quando siamo arrivati, abbiamo anche sospeso tutti i rapporti con certe società. È stato revocato addirittura un incarico per quanto riguarda la discarica strategica regionale di Sant'Urbano, che aveva previsto una convenzione per il conferimento di una quota della tariffa dello smaltimento in discarica per un progetto di forestazione.

Qui siamo arrivati a cifre importanti, anche 5 milioni di euro, conferiti direttamente a questa società, che non aveva nessun accordo con noi. Era stato direttamente il comune, tramite

una comunicazione che non risulta nemmeno agli atti, da parte di Fior, a permetterlo. Abbiamo subito revocato su tutto quello che ritenevamo necessario rapporti di questo tipo. Abbiamo preso questa posizione e collaborato con la Guardia di finanza e con tutti gli organi competenti per dare tutta la documentazione che era in nostro possesso per garantire che ci fosse la massima trasparenza.

Ca' del Bue rientra in una pianificazione. Sappiamo che già nel piano regionale precedente 2004 era stato inserito come pianificazione, perché la regione ha mantenuta a sé la gestione e la pianificazione degli impianti di incenerimento o termovalorizzazione o come vogliamo chiamarli.

È una situazione che vede sicuramente la necessità, come si sta facendo anche in commissione in questo momento, della giusta valutazione dei quantitativi di rifiuto nell'ambito territoriale che devono essere garantiti e gestiti. Dobbiamo ricordare che in Veneto attualmente avevamo già attivi tre impianti, Padova, Marghera e Schio. Questi tre impianti erano attivi perché uno, quello di Fusina, è stato chiuso.

Stiamo contestando il sistema. Visto che la competenza della pianificazione riguarda la regione, la società di gestione tramite il comune con un'ordinanza hanno chiuso quest'impianto per conferire, invece, il rifiuto trattato come CDR all'impianto dell'Eni di Fusina senza garantire il diverso conferimento di altro rifiuto che non poteva essere conferito all'impianto di produzione di Eni. Su questo abbiamo messo in atto anche un'azione che va a superare la pianificazione regionale. Chiudere un impianto non è prerogativa da parte di un comune o di una società di gestione, deve essere concordato. Questo ci vede addirittura in criticità rispetto ai fabbisogni del piano, e quindi in questo caso ancor di più può essere valutata non dico Ca' del Bue, ma la realizzazione di un altro impianto di trattamento. Vado, infatti, oltre il sito specifico perché Ca' del Bue è una richiesta. *(fuori microfono)*.

Su questo sicuramente ci sarà la responsabilità di chi ha gestito, eventualmente, i finanziamenti. Saranno gli organi competenti a occuparsene. Comunque, su questa base, nell'ambito delle necessarie verifiche, abbiamo massima disponibilità su una fase progettuale, perché effettivamente da parte del gestore e del richiedente non ci sono ancora definite certe soluzioni.

LUIGI MASIA, *Dirigente sezione coordinamento attività operative e VIA*. Proprio per confermare quanto poc' anzi ha detto l'assessore, la vicenda relativa all'impianto di Ca' del Bue – ovviamente, parliamo di quello non realizzato, ma in ipotesi – dal punto di vista proprio della procedura, a oggi abbiamo ricevuto e istruito soltanto una pratica relativa alla definizione dei contenuti di studi di

impatto ambientale, quindi siamo in una fase assolutamente prodromica, meramente eventuale, così come prevede appunto la normativa nazionale e regionale, del cosiddetto *scoping*.

Sostanzialmente, il soggetto gestore, l'AGSM, ha presentato alla commissione regionale VIA ancora tra la fine del 2011 e gli inizi del 2012 la propria richiesta di definizione dei contenuti di quello che dovrebbe essere, a suo modo di vedere, lo studio di impatto ambientale da veicolare, unitamente al progetto, all'approvazione definitiva.

Allo stato attuale, quindi, con questi verbali che si sono chiusi a gennaio del 2012 e a novembre 2011, abbiamo licenziato un parere poi comunicato all'AGSM con una serie di elementi di informazione, ovviamente anche correttivi rispetto a ciò che era stato presentato nell'aspetto di scopi. Dovrà attenersi l'AGSM se volesse portare avanti e formalizzare la vera e propria richiesta che a oggi, ripeto, sotto VIA non è stata ancora presentata di approvazione del progetto unitamente allo studio di impatto ambientale. A oggi, quindi, di questa vicenda Ca' del Bue formalmente agli atti della regione non c'è assolutamente nulla per quanto riguarda il progetto e lo studio di impatto ambientale.

C'è, ovviamente, la previsione che diceva giustamente l'assessore, che è stata mantenuta, e cioè a dire quella che data al 2004, nella pianificazione attualmente vigente e che è in corso di valutazione da parte della commissione consiliare competente. Questa conferma la previsione di questa tipologia, ma ripeto che allo stato attuale non abbiamo formalmente presentata una domanda di approvazione e VIA da parte di AGSM.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Per quanto riguarda la discarica a Ca' Baldassarre di Valeggio, è una richiesta di discarica di rifiuti speciali in fase di valutazione da parte del VIA.

LUIGI MASIA, *Dirigente sezione coordinamento attività operative e VIA*. Anche di questa, per quanto ricordo – poi potrò essere più preciso se sarà possibile magari fare un'integrazione...

PRESIDENTE. Assolutamente.

LUIGI MASIA, *Dirigente sezione coordinamento attività operative e VIA*. Su questa vicenda, il meccanismo istruttorio della nostra commissione regionale a vigente legislazione, che stiamo tentando, come diceva l'assessore, di modificare – è il progetto di legge all'attenzione della commissione consiliare competente – il progetto con uno studio di impatto ambientale è assegnato

a un gruppo di lavoro all'interno della commissione VIA, che poi si determinata a seconda della mole di lavoro che ha assegnata e stabilisce quando è pronta per la chiusura del procedimento.

A oggi, la chiusura del procedimento non ci è stata comunicata dal gruppo istruttorio, quindi verificheremo effettivamente a che punto è la chiusura del procedimento relativo a questa domanda presentata da qualche tempo.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Per quanto riguarda la messa in sicurezza di siti, già l'amministrazione precedente aveva creato un fondo di rotazione di 30 milioni di euro annui. Per tre anni era stata creata, tramite un bando, una graduatoria per certi tipi di intervento di messa in sicurezza e di bonifica. Su questo abbiamo stanziato 90 milioni direttamente o ai gestori o agli enti competenti per la messa in sicurezza di questo.

Sempre per Valeggio sul Mincio, ad esempio, c'è un'altra vecchia discarica di rifiuti urbani, contigua a quella precedente, Ca' Baldassarre, dove abbiamo stanziato mi sembra 6-7 milioni proprio con quest'obiettivo. Sappiamo tutti che la difficoltà è quella soprattutto del patto di stabilità. Anche in questo caso, per gli enti locali si rientra nell'ambito del patto di stabilità, quindi con una forte difficoltà nell'anticipare le somme e spenderle rispetto all'impegno della regione. In certi casi, quindi, stiamo passando finanziamenti dagli enti locali ai gestori se si prendono a carico questo e non è semplice.

Tezze sul Brenta, Galvanica, è una delle criticità a conoscenza della regione, ma rientra nel progetto Venezia. Dovete ricordare che come assessorato all'ambiente il progetto Venezia era stato gestito da un altro assessore per il bacino scolante di Venezia, che rientrava in tutto quello che era bonifiche e gestione di quel tipo.

Comunque, abbiamo stanziato già delle risorse. Ne mancano circa la metà dell'investimento, perché mi sembra che ce ne siano 3 e che manchino altri 3 milioni di euro, a spanne – casomai, faremo avere i dati – per cui serve una copertura finanziaria per la bonifica definitiva di quel sito. Attualmente, è garantito il non inquinamento delle falde con il mantenimento basso della falda rispetto al livello di inquinamento del terreno inquinato da Galvanica, con risorse date dalle regioni.

Per quanto riguarda Cartigliano, non ho presente quali siano le specificità. Sicuramente, non ha certe dimensioni rispetto ad altre situazioni, però ci prendiamo l'incarico di verificare.

Per quanto riguarda il VIA e il discorso dirigenti, devo ricordare che abbiamo cambiato anche il dirigente e il presidente del VIA, che prima era il dirigente delle infrastrutture. Adesso è tornata, come avrebbe dovuto essere, competenza del dirigente del settore ambiente. Su questo

abbiamo preso le giuste valutazioni per quanto riguarda anche la struttura competente che segue il VIA. Attualmente, c'è la dottoressa Penna, che prima era in un altro settore, aveva seguito la laguna speciale Venezia e poi era con me quando ero presidente della commissione, quando eravamo in commissione. Anche in questo caso, quindi, ci sono delle scelte di riposizionamento.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Per discontinuità.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Sì, c'è discontinuità anche all'interno della struttura stessa della commissione VIA.

Sui transfrontalieri, semmai, sicuramente possono dare informazioni più tecniche i colleghi. Abbiamo fatto un accordo di programma coi NOE proprio con l'obiettivo di garantire la massima collaborazione con coloro che devono fare i controlli sul metodo autorizzativo. Abbiamo cercato anche di cambiare metodo, avevamo parlato con la Lombardia per trovare anche quel sistema che hanno informativo autorizzativo. Il dottor Moretto ha seguito personalmente la ristrutturazione della struttura.

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Sì, ovviamente in prospettiva abbiamo l'adozione del sistema informativo territoriale SIT della regione Lombardia. Questo dovrebbe consentire, tra l'altro, un aumento di efficienza nella gestione delle pratiche, ma questo è un problema di tipo gestionale.

PRESIDENTE. Cosa riguarda questo sistema in maniera specifica?

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Riguarda le notifiche di spedizione transfrontaliera ora soggette ad autorizzazione, che sono quelle a cui si faceva riferimento. Va tenuto conto che, ovviamente, dopo abbiamo tutte le spedizioni in lista verde, che non sono assoggettate a nessun tipo di controllo preventivo di autorizzazione. Vi è un regime molto più semplificato su cui i dati si possono vedere a consuntivo.

Per quanto riguarda i dati transfrontalieri di autorizzazione, li riversiamo annualmente entro il 30 settembre al ministero. Ovviamente, se a voi servono, non faremo altro che inoltrarveli.

Dicevo che, nelle more dell'implementazione del SIT, con un certo sforzo organizzativo stiamo tentando di informatizzare il più possibile, affidandoci a sistemi come la posta elettronica e la posta certificata, automatizzando il sistema di comunicazione dell'inizio delle spedizioni.

Sapete che ogni singolo trasporto deve essere comunicato almeno tre giorni prima, in modo da riversarlo automaticamente sulle caselle di posta elettronica del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri per i controlli che dopo, ovviamente, non sono sistematici, ma sono comunque effettuati.

PRESIDENTE. Sono a campione.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. L'elenco delle eventuali ditte collegate...

PRESIDENTE. Ce lo fate vedere?

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Per quello che ci è possibile.

BARTOLOMEO PEPE. Sempre sul caso di Tezze sul Brenta, mi diceva che avete optato per una soluzione per tenere bassa la falda.

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. E non abbiamo le risorse per...

BARTOLOMEO PEPE. Ho capito, ma in questo caso l'intervento è stato intercettare la falda a monte facendo delle opere strutturali o semplicemente con...

MAURIZIO CONTE, *Assessore all'ambiente della regione Veneto*. Pommando l'acqua.

BARTOLOMEO PEPE. In questo caso, era previsto, in caso di bombe d'acqua e piena ...

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. È una situazione complessa dal punto di vista idrogeologico e delle bonifiche. Quella è una falda freatica molto potente, per cui il sistema di barriera idraulica implementato, che non sto seguendo personalmente, ma di cui in passato mi ero occupato, costringe all'emungimento di forti quantitativi. Rispetto al volume della falda, anche le bombe d'acqua diventano qualcosa di assolutamente minuscolo, perché sono episodi puntuali che su quel tipo di falda non hanno un'influenza di ricarica immediata.

Certamente, quella è una falda che risente dell'incremento delle pluviometrie piuttosto su scala annua, che ad esempio quest'anno ci ha visto verso agosto avere una pluviometria pari a quella dell'anno precedente, ma mancano ancora metri.

BARTOLOMEO PEPE. Presumo siate riusciti a gestire con un consumo di energia elettrica.

CARLO MORETTO, *Sezione tutela ambiente della regione Veneto*. Certamente. Sul tema possono essere più specifici i colleghi che se ne stanno occupando, però è esattamente come lei ha detto. Evidentemente, sotto il profilo del dispendio di riuscire a realizzare una barriera aulica adeguatamente dimensionata in contesti di quel tipo, si tratta di un problema generale. Ovviamente, si tratta di emungere enormi quantitativi di liquidità da sottoporre poi a trattamento.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.02.